



Intervento di Luciano Sulli

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Commissione Speciale di Protezione Civile

Buon giorno a tutti,

porto all'assemblea il saluto dell'assessore delegato alla Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, avv. Paolo Panontin, Coordinatore della Commissione Speciale di Protezione Civile in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, osservatorio privilegiato nonché laboratorio di soluzioni di problematiche attinenti la componente regionale del sistema nazionale integrato di PC.

Vi ricordo che la Regione FVG è Regione Capofila in materia di Protezione civile dal maggio 2013, mentre il coordinatore vicario è la Provincia Autonoma di Trento.

In qualità di Coordinatore tecnico di questa Commissione e neo Direttore della Struttura regionale di protezione civile della mia Regione, mi preme ricordare oggi il fautore di tutto il sistema di PC della Regione FVG, il dott. Guglielmo Berlasso, mio predecessore, riconosciuto dagli addetti ai lavori come appassionato costruttore di un modello regionale di Protezione civile regionale, per il quale oggi il Prefetto Gabrielli ha avuto parole di apprezzamento.

Illustrerò pertanto alcune tematiche che sono emerse nei tavoli tecnici e politici di Commissione Speciale di Protezione civile, che possono costituire un utile spunto per indirizzare proficuamente i lavori di produzione legislativa della legge delega, oggi in esame, verso una effettiva tutela dei sistemi regionali di Protezione civile.

Il primo aspetto è l'individuazione corretta e certa della filiera delle responsabilità nella gestione dell'emergenza.

Nel corso degli anni 2013 e 2014, su mandato dell'allora Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome Vasco Errani, a seguito degli eventi alluvionali accorsi in Sardegna nel novembre 2013, la regione Capofila ha svolto e condiviso con le Regioni e Province Autonome una ricognizione ed analisi riguardo alle normative e modelli regionali di gestione delle emergenze, proprio per valutare l'efficienza e l'efficacia delle soluzioni adottate, unitamente alle attività conseguenti di verifica degli stessi atti. Sono state quindi diffuse fra tutte le regioni e le PA alcune buone pratiche per meglio affrontare le criticità emerse.

Da questa ricognizione, in un continuo aggiornamento da parte della Segreteria del coordinamento, è emerso che in dipendenza dell'attivazione e dell'operatività dei Centri Funzionali decentrati, completatesi lo scorso anno, le Regioni e le PA hanno provveduto ad emanare ex novo oppure ad implementare le norme regionali e regolamenti attinenti il sistema di allerta per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico e sono attualmente impegnate a sperimentare sul campo l'efficacia di tali previsioni, soprattutto in raccordo con gli enti locali, in primis con la figura del sindaco, figura centrale in emergenza.

Alcune regioni hanno fatto grandi passi in tal senso, addivenendo alla redazione di manuali ben strutturati



per la diramazione delle allerte: mi preme citare in particolare lo sforzo fatto dalla Regione Sardegna nel dopo alluvione del novembre 2013.

Un secondo aspetto è l'attenzione della Commissione sull'evoluzione della normativa per il settore PC.

Nel 2014 è stata riattivata la sottocommissione n° 10 in seno alla commissione speciale, competente in materia di normativa e personale, per aggiornare la bozza di T.U. redatta dalla Regione Marche, progetto fermo al marzo del 2012, per monitorare l'andamento del dibattito sulle riforme costituzionali degli Enti locali che, come già riferito negli interventi precedenti, costituiscono cantieri ancora aperti, non in grado pertanto di fornire un quadro normativo certo di riferimento al settore Protezione civile. La Commissione inoltre ha formulato un emendamento per escludere dal rispetto del patto di stabilità interno le spese relative agli interventi di PC, agli eventi di tipo b) e c) disciplinati dal comma 1 e 2 dell'art. 2 della Legge 225/1992. Inoltre la Commissione è stata intesa dal Coordinamento di FVG quale luogo del confronto - anche politico- relativamente ai provvedimenti normativi concernenti le priorità del cosiddetto *sistema Italia*, quali in particolare l'assetto costituzionale ancora in via di definizione e quanto al riparto tra le materie e la disciplina delle autonomie locali, per quanto attinenti la materia "Protezione civile".

Altro momento molto importante di interlocuzione inter istituzionale è costituito dalle riunioni congiunte della Commissione e del Dipartimento Nazionale di Protezione civile, che la Regione Capofila ha fortemente mantenuto costanti nel biennio del coordinamento. In tale sede la Commissione Speciale ha sollevato l'esigenza di salvaguardare e consolidare il modello organizzativo del Servizio nazionale della PC, fondato sul riconoscimento della forma reticolare della struttura di intervento nelle sue articolazioni sia istituzionali che operative, chiedendo al Dipartimento Nazionale di riconoscere l'importanza centrale dell'apporto regionale: il richiamo del policentrismo fatto anche dal Capo dipartimento, mi pare in tale prospettiva fondante.

In questo senso deve appunto intendersi il contributo della Commissione Speciale in relazione al disegno di legge costituzionale di riforma del titolo V, ancora in itinere, in relazione alla materia "Protezione civile", che si è concluso con un parziale accoglimento di quanto richiesto dalle Regioni e PA nelle sedi istituzionali. Si è altresì avuto un importante confronto nel maggio 2014 per i futuri rapporti tra il sistema nazionale e quello regionale di PC durante una riunione presieduta dal Coordinatore avv. Panontin alla presenza di tutti i direttori regionali e del Prefetto Gabrielli, garantendo quest'ultimo il rispetto delle realtà regionali, anche qualora il legislatore costituzionale confermasse la soppressione della podestà legislativa concorrente nella quale rientra attualmente, a legislazione invariata, la materia "Protezione civile".

Intendo qui ribadire l'importanza di un quadro normativo chiaro per la materia "Protezione civile" che, soprattutto nel momento della gestione delle emergenze è punto fondamentale per noi Regioni e Province Autonome.

Ricordo anche l'importanza del ruolo delle Regioni e Province Autonome nel sistema nazionale integrato, in particolare nel concorrere, con spese a carico dei bilanci regionali, nelle emergenze che si verificano in altri territori regionali: citando solamente l'impegno delle Regioni e Province Autonome in concorso con altre avvenuto nel 2014, ricordo in particolare gli eventi meteo avversi del gennaio 2014 in Veneto e nel Lazio,



nel maggio 2014 nelle Marche e nel novembre 2014 in Liguria.

Oltre al concorso al livello nazionale c'è stata anche una attività in contesto extra europeo nel maggio 2014 nell'alluvione nei Balcani; il coordinamento ha raccolto e coadiuvato le disponibilità regionali ad intervenire in emergenza sotto l'egida del Dipartimento Nazionale; sono intervenute le colonne mobili regionali della nostra regione FVG, del Molise e della provincia autonoma di Trento, con spese a carico di bilanci delle Regioni e Province Autonome intervenute.

E' proprio in queste occasioni emergenziali che si è constatato l'importante sinergia fra le strutture regionali di PC e il sistema di Volontariato regionale, già citato precedentemente, ma credo sia importante ribadire, che costituisce la struttura portante di tutto il sistema di PC. E' un patrimonio prezioso dal quale non possiamo prescindere se vogliamo garantire il pronto funzionamento del sistema integrato nazionale di protezione civile.

Altro aspetto attiene alla necessaria omogeneizzazione dei sistemi di allerta, tema che anche oggi è stato da più oratori evidenziato.

Con la collaborazione del Dipartimento Nazionale è stato avviato un tavolo tecnico ad hoc per superare le attuali disomogeneità che sono presenti nei documenti disciplinanti i sistemi di allerta regionali, tramite un percorso di miglioramento e perfezionamento graduale che ha come obiettivo la semplificazione della messaggistica, non solo tra gli enti preposti a tale attività, ma anche verso la popolazione.

I risultati concreti sono stati l'approvazione di una *"Tabella delle allerte e delle criticità meteo idrogeologiche ed idrauliche"*, a cui le Regioni e Province Autonome faranno affidamento per la redazione dei loro strumenti di allerta e un documento sul *"Trattamento dei fenomeni convettivi intensi all'interno del sistema di allertamento"*, per agevolare l'uniformità fra Regioni e Province Autonome nella trattazione dei fenomeni temporaleschi. Rimane ancora da affrontare con il DPC l'aspetto comunicativo verso la popolazione, sempre in un ottica di semplificazione e di immediatezza: ci stiamo lavorando!

Infine un ultimo aspetto che intendo affrontare, sollevato anche dall'assessore dell'Emilia Romagna, **attiene al riconoscimento del ruolo degli operatori di PC.**

La Commissione Speciale ha formulato e presentato, nelle debite sedi istituzionali, un emendamento per consentire alle Regioni e PP.AA. che abbiano personale da stabilizzare o con contratti a Termine e di collaborazione a vario titolo, per il settore della protezione civile, limitatamente agli operatori di Sala Operativa e Centri Funzionali impegnati a gestire le fasi di allerta e monitoraggio di eventi emergenziali, di procedere ad assunzioni in deroga all'applicabilità del limite di assunzioni previsto dalla normativa vigente.

Inoltre, più in generale, c'è la necessità di riconoscere normativamente il ruolo e la funzione degli operatori di sala operativa e dei centri funzionali decentrati che operano presso le strutture regionali del settore protezione civile, a mezzo di un profilo giuridico ad hoc, che declini, a livello nazionale, la relativa responsabilità professionale a mezzo degli istituti della reperibilità, della turnazione, della tutela assicurativa, nonché della possibilità di derogare ai tetti massimi del lavoro straordinario eventualmente



previsti dalle normative regionali. E' un problema presente anche nella mia struttura regionale in quanto, sebbene il personale della sala Operativa della Protezione civile di FVG, operativo H24, sia assunto con un concorso ad hoc e non vi sono correlati problemi di natura giuridica ed amministrativa, il personale del centro funzionale decentrato, che stiamo attivando, attualmente non ha un riconoscimento giuridico adatto alla peculiarità della tipologia di attività prestata (si pensi all'effettuazione di turni, anche notturni, festività, ulteriori turnazioni in caso di emergenza): non posso che ringraziare questo personale per la passione con cui affronta tale servizio essenziale per il sistema regionale.

Credo che questo possa essere un momento importante, vista anche la presenza dei nostri parlamentari, per sensibilizzare la componente politica verso l'emanazione di una norma statale che preveda l'istituzione di un ruolo di operatore di sala operativa e di centro funzionale decentrato, previsto quest'ultimo da una norma statale, l'art. 3 della Legge 22/19925, cui deve essere data concreta attuazione, oltre ad una norma che nelle more di un tanto proroghi l'efficacia delle disposizioni di cui all'art. 14 dell'ordinanza DPCM 3891 del 2010. In questo modo si permette il regolare svolgimento delle attività afferenti l'allertamento, il monitoraggio e il coordinamento operativo delle strutture regionali. Deve essere riconosciuta l'elevata professionalità e tutelata l'enorme responsabilità in capo in particolare agli operatori di Centro Funzionale Decentrato, che sono incardinati in un strutture regionali che per legge hanno il compito di svolgere tutti i giorni dell'anno e nell'emergenza con una continuità H24, attività di previsione, monitoraggio, sorveglianza, anche di elaborazione ai dati messi a disposizione del sistema nazionale, a salvaguardia dell'incolumità della popolazione. Non si può pertanto prescindere, credo, da una corretta individuazione giuridica del ruolo di questi operatori, anche perché abbiamo visto nelle recenti situazioni di crisi spesso sono proprio loro che vengono messi sotto attacco anche da un punto di vista mediatico per il solo fatto di emanare ovvero non emanare allerte.

Concludo questo mio intervento, magari superficiale rispetto alla centralità dei temi toccati dall'assemblea, che mi scuserà di un tanto, data la mia recentissima nomina a Direttore regionale di protezione civile: è una decina di giorni che ricopro questo ruolo, ma ho già potuto toccare con mano in particolare l'importanza del riconoscimento a livello nazionale del ruolo degli operatori delle Sale Operativa e Regionali e dei Centri Funzionali decentrati, motore del sistema di allerta nazionale.

Augurando un buon lavoro a tutte le componenti del sistema nazionale integrato di Protezione civile, auspico che si arrivi insieme ad una risposta normativa in grado di soddisfare e tutelare le peculiarità delle Regioni e PP.AA.

Grazie per l'attenzione!

IL COORDINATORE TECNICO
DELLA COMMISSIONE SPECIALE DI PROTEZIONE CIVILE
dott. Luciano Sulli